

LUIGI BETTAZZI

Vescovo emerito di Ivrea

Grazie, avrei forse troppe cose da dire che mi sono state suggerite anche dagli interventi a cominciare dalla domanda del professor Melloni “quanto ci vorrà per il Concilio”, padre Congar diceva che per capire bene un Concilio e metterlo in pratica ci vogliono 50 anni, e quindi è arrivato il momento dopo 50 anni, si vede che lo Spirito Santo era d'accordo, perché è arrivato papa Francesco. Il grande problema è come dire la tradizione, che non avvenga, come anche già in Concilio veniva interpretato, e cioè: “si è sempre detto così, non si può cambiare”, che la tradizione la facciamo cominciare dal Concilio di Trento. Io dico sempre che se sono ancora vivo è perché sono più di 90 anni che cambio, se no sarei dentro un recipiente di formalina; si rimane se stessi se si sa cambiare; camminare insieme diceva il Cardinal Pellegrino; certo bisogna camminare insieme ma è anche vero che troppi, per stare insieme, non camminano. E allora ci vuole qualcuno che vada avanti e come dirlo a norma dei Profeti e di disturbare; perfino Paolo VI diceva: Mazzolari, correva troppo avanti e facevamo fatica a stargli dietro, cioè ci vogliono nella chiesa questi che vanno avanti e devono tenere conto del camminare insieme, anche perché Paolo VI, direi proprio per camminare insieme, interveniva in Concilio. Hanno parlato della chiesa dei poveri lui, non voleva che se ne parlasse perché aveva paura che si entrasse in politica, la guerra fredda tra destra e sinistra. Dice, faccio un'enciclica, che fu la *Populorum Progressio*, che però è più della pace che altro, ma questo qui è successo solo perché aveva chiesto al cardinale Lercaro che gli preparasse del materiale e poi il materiale che è andato su non era un granché. Le cose che ha fatto subito è stato di eliminare l'esercito Pontificio e il principe assistente al soglio, dentro i documenti che lui aveva chiesto a tre gruppetti di vescovi che li avevano preparati, una cosa che credo che sia di Dossetti che diceva “al giorno d'oggi la prima forma di povertà è la trasparenza dei bilanci”. Per esempio dei preti sposati non voleva che se ne parlasse e neanche della contraccezione ed era per mantenere la norma vigente; e lui l'ha fatto e adesso diciamo che se dei documenti su questi temi avessero avuto 500 voti contrari si sarebbe sempre potuto dire meglio che invece 10-15 voti ci persone che possono aver sbagliato a votare, come faceva il Cardinal Fossati che diceva sempre “c'è un voto nullo” perché davano la matita per segnare nel quadratino e lui lo faceva su tutta la scheda, così era nulla. Ma con questo modo di procedere Paolo VI ha ottenuto anche una certa fama d'essere sempre un po' incerto, proprio l'Amleto dicevano; c'era perfino una barzelletta che raccontavamo in Concilio e diceva “sai che differenza c'è tra il primo papa e Paolo VI? Che di san Pietro dice il Vangelo che ha preso in una volta sola 153 pesci, Paolo VI invece non sapeva mai che pesci pigliare”.

Con questo sistema non ha fatto interventi; ricordo gli interventi che faceva Franzoni alla CEI, stava sempre lassù ma faceva interventi con la sua foga scendendo la scalinata verso la presidenza. Poi gli avevano anche offerto se voleva incardinarsi a Ivrea, quando andò via dai Benedettini, ma sembrava allora che fosse stato un tradire Roma. Allora è con questo che dobbiamo essere grati a lui, che ha voluto, un mese prima di morire, venire alla parrocchia dell'amico a Biella (NdR: don Mario

Marchioro, parroco di Ronco di Cossato, Biella) proprio per parlare del Concilio; ci siamo trovati a parlare insieme noi due, gli ultimi due italiani padri conciliari, a parlare del Concilio; e quando tornò si mise a letto.

Ecco lo ricordiamo proprio perché ci aiuta a capire il Concilio dove credo che la grande differenza fu quando papa Giovanni disse non deve essere tanto un Concilio dogmatico ma pastorale; perché dogmatico vuol dire: chi non ci sta *anathema sit*, magari al fuoco, questo per dire è un po' lo stile maschile; mentre pastorale vuol dire partire dalla gente e cercare di portarla con sé, questo credo che sia il grande problema, anche attaccano papa Francesco perché è pastorale, vorrebbero che fosse dogmatico, dogmatico a modo loro.

Ecco lo ricordiamo con tanto affetto e con tanta gratitudine il nostro don Giovanni.